Anno VI - 1853 - N. 13

# L'OPINIONE

Giovedì 13 gennaio

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 40 | L. 22 | L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 12 GENNAIO

## IL DOCK DI GENOVA

Il *Corriere Mercantile* continua a commentare i nostri articoli sopra Genova, e ci appunta di *assurdità* e di *contraddizione*. È un'assurdità, dice quel periodico, il sostenere che un pubblico funzionario deve supplire all'opera del tempo e delle convinzioni progredienti, nella ricostituzione del partito costituzionale, a cui, secondo il suo avviso noi facemmo un tristo complimento, tacciandolo di debolezza.

Prima di tutto, non abbiamo mai avuta l'intenzione di lodare il partito costituzionale di Genova, al quale abbiamo infatti rimproverato inerzia e mancanza di coraggio; che se agli amici si dovessero sempre indirizzare degli elogi, una gran parte delle loro colpe starebbe giustamente a nostro carico, ed avrebbero ragione di accusarci d'averli tratti in inganno.

Se adunque è incontrastabile il nostro asserto che i costituzionali liguri, sebbene in maggioranza, si sono lasciati spaventare da una minoranza che persistiamo a dichiarare *faziosa*, perchè o mazziniana e contraria all'attuale forma di governo, o municipale, ed avversa a tutto ciò che non è Genova; se è vero, come nessuno ha osato negare, che sino ad ora il governo ha lasciato in mani inette e forse più che inette, poco fedeli, il reggimento della seconda capitale del regno, non curandosi del partito costituzionale, stretto fra i radicali e gli ultra-cattolici, come si può chiamare assurdità l'invio di un intendente, il quale si assume appunto questa importante missione di sostenere il partito costituzionale, ed, assicurandolo del valido suo appoggio, aiutarlo ad organizzarsi e ad organizzarsi fortemente? Il *Corriere Mercantile* vorrebbe lasciare tutto al tempo ed al progresso delle convinzioni; certo, il tempo e le convinzioni sono due potenti fattori; ma non bastano contro l'insistente lavoro di opposte tendenze.

Si vorrebbe forse che il ministero nominasse un capo di provincia sicuro e fedele, a condizione che rimanesse chiuso nel suo palazzo, non toccasse alcuna delle quistioni vitali, perchè risvegliano l'altrui suscettibilità? In questo modo si farebbe il conto degli avversari e non il nostro, certamente; sarebbe una lotta con armi disuguali; nè si vedrebbe motivo alcuno per rimuovere Piola e sostituirvi Buffa — l'inazione dell'uno varrebbe l'inazione dell'altro, mentre invece alla attività convien rispondere coll'attività. Ma fra questo sicuro e costante appoggio al partito che ama le nostre istituzioni, e la diretta ingerenza cui alludono i fogli radicali, corre un' immensa differenza; sta bene che quei periodici travisino i fatti, immaginando carceri e persecuzioni d'ogni genere; sono declamazioni che potevano tutt' al più andar bene in altri tempi; ora, nel 1853, son giuocattoli passati di moda, e perciò non ce ne occuperemo. Ma quello che dimostra fino all'evidenza che noi abbiamo ragione, si è quanto accade anche in oggi. Il ministero toglie al signola Piola la direzione dell'intendenza di Genova, perchè a quel che pare, lo ha riconosciuto poco zelante delle istituzioni costituzionali; che si fa a Genova? Un giornale radicale che aveva sempre combattuto il signor Piola, lo innalza al rango di vittima gloriosa, e gli amici del *Cattolico*, lo portano condidato al quinto collegio elettorale! Queste strane anomalie, non sono forse la prova che l'*Opinione* ha colto nel segno, e che le sue osservazioni non soffrono contraddizione?

Il *Corriere Mercantile* ci fa sapere in secondo luogo che noi fummo fra i principali avversari del dock Mauss, e che fummo sempre di sentimento doversi preferire il porto franco di Genova. Chi l'ha mai negato? Non l'abbiamo forse ripetuto anche recentemente che per sostenere la concorrenza di Marsiglia, Livorno e Trieste, occorreva questa dichiarazione a favore del più bel porto del Mediterraneo? Ma chi ha accolto favorevolmente questo nostro concetto? Non i genovesi, non il *Corriere Mercantile*, non il ministero, non i deputati liguri. Posti dunque fra un'idea che ci sembra tuttora la migliore, ma che non ha speranza di esito felice, e fra il progetto Sauli, che dopo aver combattuto quello di Mauss per l'occupazione di alcuni metri del porto, terminò per consigliare l'occupazione di uno spazio cento volte maggiore, con gravissimo danno del commercio, abbiamo dovuto riflettere che mentre da noi si discuteva in un labirinto inestricabile di progetti e contro-progetti, i nostri vicini francesi ed austriaci impiegavano il tempo a *fare*, e che il più saggio consiglio anche da parte nostra doveva essere quello di fare, se non ciò che vi era di meglio, almeno ciò che vi era di buono e di prontamente attuabile, e accettammo quanto fu accettato alcuni mesi sono dallo stesso municipio. E qui noti il *Corriere Mercantile*, che nei nostri articoli ci siamo tenuti non senza causa in una giusta riserva sopra alcune eccezioni tecniche fatte a qualche parte del dock Mauss, perchè aspettiamo su questo proposito il giudizio del sig. Randel, l'uomo più pratico dell'Inghilterra in simili costruzioni, e l'autore del famoso *breakwater* (brise-lame) di Plymouth. Accogliemmo quindi il progetto nel suo assieme, senza impegnarci irrevocabilmente per tutti e singoli i dettagli.

Dov' è dunque la contraddizione? Il *Corriere Mercantile* vorrebbe forse che noi continuassimo a sostenere l'idea del porto franco? Uomini pratici, fra i due mali scegliemmo senza esitare il minore, fra il meglio *uscito di speranza* e il bene sicuro, preferimmo il bene, e staremo per quel progetto che ha la maggior probabilità di riuscire e di riuscire prontamente.

## CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole deputato Lanza, relatore della commissione, riassunse, in principio dell'odierna seduta, la discussione generale, difendendo il progetto di legge dagli appunti che ieri vi furono fatti, e prendendo a dimostrare, che non essendo contestati i bisogni dello Stato e non avendo l'opposizione trovato altro modo di ripararvi, ne riusciva comprovata la necessità del nuovo prestito dimandato dal Ministero ed acconsentito dalla commissione. Soffermavasi poi specialmente sugli argomenti addotti dall'onorevole deputato Despine, e, giusta il nostro avviso, se questi erano ieri stati triturati dalla risposta del sig. ministro Cavour, quest'oggi venivano polverizzati in modo, che riusciva impossibile al loro autore raccoglierne gli sparsi avanzi in quel discorso, che, sotto il solito pretesto del fatto personale, riusciva ad innestare nell'odierna discussione.

L'onorevole deputato Casareto ritornò in campo quest'oggi combattendo l'articolo primo del progetto ed insinuando l'idea, che la rendita da alienarsi fosse a quella misura che acconsentisse la minor perdita di capitale nominale, od a dirla più chiaramente, che la rendita fosse piuttosto al 5 che al 4 od al 3 p. 0|0; affinchè al lieve guadagno che potrebbesi in adesso ottenere con tale variazione, non si sacrificasse quello più largo che si potrà in seguito ricavare colle successive conversioni.

Su questo riguardo le parole del ministro furono abbastanza esplicite, e potè quindi raccogliersi dalle medesime ch'esso intende di creare un titolo di rendita ad una misura più bassa del 3 0|0 per due essenziali ragioni. Prima, perchè, mirando ad una successiva conversione, vuole stabilire il corso di quella rendita, alla quale sarà da uniformarsi tutta l'altra; secondo, perchè appunto dovendo questa nuova rendita servire di modello, e non essendo soggetta alla conversione, sarà possibile ricavarne un più largo risultato, tanto più che su di ogni mercato, osservata la debita proporzione, trovano le piccole rendite un favore più grande di quello che incontrano le altre di una più alta misura. In quanto al dover rinunciare agli utili delle future conversioni, disse il ministro essere il presente già abbastanza irto di difficoltà, perchè nella mira di un utile lontano debbasi sacrificare quello più sicuro ed immediato.

Un' altra opposizione all' articolo primo venne posta in campo dall' onorevole deputato Valerio. La commissione avea determinato il bisogno dell' erario in 23 milioni, per saldare l'esercizio finanziario del 1852; in 24 milioni, richiesti dalle spese straordinarie dell' esercizio del 1853. L' opponente, combattendo la proposta alienazione di rendite che dovea colmare questo *deficit*, imprese, con una sterminata quantità di cifre, a dimostrare che i bisogni non sussistevano. Veramente questo *tour de force* era degno dell' onorevole deputato; ma la Camera, dopo molto dire e ridire, ruppe il bussolotto incantato e vi trovò sotto quel disavanzo, che l'abile prestigiatore avea tentato invano di far disparire. Nulla diremo dei rimedii che il medesimo suggeriva; l'aumento del debito galleggiante, ci ricordiamo di averlo sentito combattere sui quei banchi da cui quest' oggi veniva consigliato; ed in quanto al ricorrere alla Banca nazionale, oltrecchè non può essere che una misura passeggiera, non sappiamo in qual modo sarebbe accolta dal commercio, che vedrebbesi depauperato di quei sussidii, che la Banca non potrebbe loro accordare, quando dovesse disporre di una somma cospicua in pro del governo.

Dopo ciò era a credersi che l'articolo primo sarebbe stato votato; se non che l'onorevole di Revel propose che, in luogo di due milioni di rendita, fosse accordata la facoltà al governo di fare un prestito di quaranta milioni di capitale; e non essendo possibile di giudicare, su due piè, dell'importanza dell'emendamento, fu questo, dietro istanza del ministero, rimandato alla commissione, la quale potrà ugualmente occuparsi di alcune considerazioni formulate dall'onorevole dep. Mellana, che, non dissentendo nella massima, vorrebbe eliminato l'obbligo della ammortizzazione e resa meglio sicura la successiva conversione di tutte le rendite dello Stato.

---

Quello che molti si aspettavano di sentire, appena finita la proroga della presente sessione legislativa, venne quest' oggi esposto nella Camera in seguito ad una frase del deputato Lanza. Il quale, parlando della fiducia che poteasi avere nell' attuale ministero, accennò al timore che governava la popolazione durante la crisi, nel dubbio dell' avvenimento di un ministero retrivo. A tali espressioni il conte Revel dimandò la parola e spiegò alla Camera, con quella dignitosa misura che lo distingue, tutto il suo contegno durante la crisi ministeriale. Dalla sua esposizione nulla riseppimo che già prima non sapessimo; ma su di una massima dal medesimo esposta, vogliamo fare qualche osservazione, sembrandoci che dessa non sia consentanea alla più vera interpretazione degli ordini costituzionali, della quale disse di aver dato col suo contegno una sicura prova. Esso conchiuse che sapendo di non avere nella Camera un appoggio fedele e sicuro, non credette di assumere il potere, perchè vigorosamente non poteva esercitarlo; ma che solo all'espressione della Camera ebbe riguardo, giacchè non curavasi di quella che si manifestava fuori della medesima. Noi crediamo che questo sia un grave errore, quell'errore medesimo che condusse a rovina la monarchia del luglio in Francia: quell'errore che si seppe schivare dagli uomini di stato inglesi.

La Camera, sin che dura il suo mandato, rappresenta legalmente la nazione, e sarebbe una imperdonabile debolezza quella per cui una passeggera manifestazione del popolo avesse a prevalere sulla volontà della Camera medesima; ma non bisogna dimenticare la realtà per la finzione; non bisogna dimenticare che la prima condizione d' un governo parlamentare sta in questo, che i deputati rappresentino effettivamente la volontà dei loro committenti. Se così non fosse, qual senso avrebbe il diritto riserbato alla Corona di sciogliere il Parlamento? Perchè adunque un uomo di Stato, della forza del signor di Revel, ha voluto mostrare, non diremo un disprezzo, ma una noncuranza per l'opinione che si palesava fuori del ricinto legislativo, massime allora che questo era chiuso?

L'onorevole conte Balbo volle aggiungere anch' esso le sue spiegazioni. Per riguardo alla parola retrivo, invertì il detto di madama di Staël - *on est toujours jacobin pour quelq'un* - e si rassegnò ad essere più retrivo od almeno ad essere meno frettoloso del dep. Lanza. In quanto alla crisi, disse che, ad onta del parere del suo amico Revel, esso credeva di poter amministrare anche colla presente Camera, e quindi rigettò gli elogi che, pel supposto di lui rifiuto, gli vennero *da una stampa che non istima*. Questa proposizione ci pare un po' forte; giacchè ponendo mente che gli elogi furono compartiti all' illustre autore delle *Speranze d' Italia* da tutta intera, ma altresì, dalla sola stampa liberale, ne verrebbe di conseguenza che o il conte Cesare Balbo non istima la stampa politica, considerata come instituzione, o rispetta solo la stampa retrograda; e nell' uno e nell' altro caso male, invertendolo, applicherebbe a se medesimo il detto di madama di Staël; il *quelqu'un* vi è sicuramente di troppo.

---

Strada ferrata di Savigliano. Il sig. Mancardi amministratore di quest' impresa ha fornito nel *Parlamento* di ieri, le spiegazioni che reputava necessarie intorno al contrordine dato per la corsa di esperimento che doveva aver luogo domenica p. p. sulla strada di Savigliano. Che risulta da queste spiegazioni? Che per una quistione d'etichetta da una parte, per continue malintelligenze dall'altra, si ledono gli interessi degli azionisti e ne soffrono ben'anco quelli del pubblico, che attende invano da tanto tempo l'apertura di quella linea importante.

---

Riconoscimento dell' impero. Il *Corriere Italiano* del giorno 8 contiene un dispaccio telegrafico in data del giorno precedente da Parigi, nel quale si annuncia che gli inviati del governo austriaco e prussiano hanno presentato le loro credenziali all'imperatore de'francesi.

Le notizie dirette da Parigi, sebbene giungano sino al giorno 9, non confermano questa notizia, mentre i fogli si sono limitati sino dal giorno 7 ad annunciare che le credenziali erano state mandate da Berlino e da Vienna, e che si attendeva da un momento all' altro fossero presentate in udienza solenne. Ora, due giorni dopo, questa solenne udienza tanto aspettata non aveva ancora avuto luogo. Questo ritardo non può a meno di far nascere qualche sospetto di nuove difficoltà che siansi elevate.

Una corrispondenza da Parigi in data del 5 gennaio, inserita nella *Gazzetta d' Augusta*, fa presentire infatti la possibilità di nuove eccezioni. Essa è del seguente tenore:

« L'imperatore era realmente deciso di « non accettare le credenziali delle potenze « del Nord, e aveva del suo partito i signori « Persigny e Drouin de Lhuys, ma tutti gli « altri membri del gabinetto hanno fatto va« lere nel consiglio dei ministri, tenutosi a « questo proposito, la considerazione che « una ulteriore dilazione del riconoscimento, « avrebbe avuto pericolose conseguenze alla « borsa, non che sul commercio e l' indu« stria, cosicchè Luigi Napoleone trovò con« veniente di accedere alla maggioranza del « suo consiglio dei ministri. Questo affare è « da considerarsi come combinato, e il *Mo« niteur* darà domani la notizia che le cre« denziali sono arrivate. Ciò che non ha pia« ciuto a Luigi Napoleone in questo docu« mento, è che, invece della formola *bon « frère*, siasi adoperata quella di *bon ami*, « che siasi ommesso il titolo di Napoleone III, « e siasi dichiarato come espressa condizione « del riconoscimento il mantenimento dei « trattati del 1815. È cosa caratteristica, che « in un governo, fondato sopra la sovranità « popolare e sostenuto dalle masse, sia stato « il contegno della borsa che abbia dato la « decisione prevalente in questa vertenza. »

A questa lettera havvi il seguente poscritto:

« Oggi alle 4 ore è stato ricevuto il signor « Kisseleff, inviato russo, alle Tuilerie col « solito cerimoniale, e ha presentato all' im« peratore le sue credenziali. Domani pre« senterà le sue l'inviato austriaco e dopo « domani l'inviato prussiano. »

Ora sono trascorsi quest' indomani e anche il dopo domani e due giorni ancora, e le credenziali austriache e prussiane non furono ancora presentate. Che Luigi Napoleone dopo aver aderito alle determinazioni della maggioranza dei ministri riuniti in consiglio, abbia poi stimato opportuno di persistere nel primo suo parere? Oppure

che voglia esercitare una specie di rappresaglia, e che nello stesso modo che le potenze lo fecero aspettare quando egli desiderava di essere subito riconosciuto, ora intenda di farle aspettare coll'accettazione che le potenze sembrano ora desiderare immediata? O che siano sorte altre difficoltà, che il pubblico non può ancora penetrare? Comunque ciò sia, quand'anche i prossimi giorni ci recassero la notizia della presentazione delle credenziali, l'indugio frappostosi è un grave sintomo della situazione, poichè si può ben chiedere, se un oggetto apparentemente di pura formalità suscita sì gravi apprensioni ed è tanto difficile a regolarsi, cosa avverrà se nascessero complicazioni diplomatiche e internazionali di una reale ed essenziale importanza?

## STATI ESTERI

### SVIZZERA

*Lucerna.* Il gran consiglio, nella sua tornata del 5, dopo sei ore di discussione, ha adottato con 56 voti contro 33 la proposizione della sua commissione, che autorizza il governo a passare alla vendita de'beni del convento di S. Urbano.

Nella tornata del 7, il governo presentava alla sanzione del gran consiglio un contratto da lui conchiuso il giorno precedente col signor Cunier, agente della cassa nazionale di previdenza in Berna, per la somma di 1,250.000 fr. Questa dimanda fu rimandata alla precedente commissione.

*Argovia.* Il governo ha risposto negativamente ad un invito fattogli di mandar delegati ad una conferenza in Roma promossa dalla casa Fox Henderson e C., nella mira di ottenere la fusione dei vari interessi in una sola continuata linea da Ginevra al lago Costanza.

*Grigioni.* Il 5 gennaio si tenne in Coira una conferenza dei deputati de'Grigioni, di S. Gallo e Glarona, alla quale fu presentato il rapporto della missione del sig. La Micca in Piemonte, il quale ha dato luogo a viva discussione.

La sera del 7 gennaio il consiglio della città di Coira ha fatto annunciare al gran consiglio, che esso, sotto riserva della ratifica (che si ritiene sicura) della borghesia, ha risolto che questa città si interessi per un milione di fr. alla strada ferrata del Sud. Dietro ciò, il gran consiglio, in seduta segreta, ha risolto che anche il cantone si interessi alla stessa strada ferrata per due milioni di franchi.

Sinora il gran consiglio non ha risolto se debba fare la concessione di questa strada al comitato della strada di sud-ovest, od a quello del Luckmanier, ma gli animi sembrano più favorevoli al primo.

### FRANCIA

I giornali francesi annunziano qualche mutazione nel corpo diplomatico. Fra questi si fa cenno di quella che abbiamo annunziata, per cui cioè il signor His de Butenval verrebbe trasferito a Brusselles venendo surrogato a Torino dal duca di Guiche, che a sua volta sarebbe rimpiazzato dal conte Bearn.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data del giorno 7 gennaio:

« Tutte le voci che mi giungono all'orecchio mi confermano quanto improvviso sia stato il partito preso dall'imperatore l'altro ieri a riguardo del sig. di Kisseleff. Non è che a quattro ore che la carrozza dell'inviato della Russia entrò nel cortile delle Tuileries. Il mattino stesso non solamente questo diplomatico, ma il signor di Persigny, ma il signor Drouvin de Lhuys sembravano riguardare come inevitabile una rottura. Il signor Drouin de Lhuys erasi tanto avanzato in questo senso che potè forse trovarsi imbarazzato del risultamento. Si disse fin anco che il ministro dovette pensare un momento ad offrire all'imperatore una demissione, la quale, non occorre il dirlo, non potè essere accettata.

« Dicesi che abbia potuto pesare sulla definitiva risoluzione presa dell'imperatore, il timore d'una catastrofe finanziaria della quale la Borsa ha già toccato il pendio ed alcune preoccupazioni relative all'Inghilterra.

« Le credenziali del signor di Kisseleff dicesi che trattano il nuovo imperatore di *sire e buon amico* ma non già di *fratello*. Le formule sarebbero del resto quelle che furono impiegate per il presidente della repubblica.

« In un dispaccio comunicato al sig. Drouin de Lhuys insieme alla dimanda d'udienza il governo russo si dichiarò soddisfatto, per quanto dicesi, delle garanzie che per lui risultano dalle assicurazioni date sul mantenimento dei confini attuali, sul rispetto dei trattati ecc. Quanto alla disposizione del senatus-consulto che era annessa, come voi sapete alla notificazione dell'avvenimento dell'impero, sarebbe stato dichiarato che non vedesi in essa se non un affare totalmente interno sul quale non havvi motivo di emettere un parere.

« Le relazioni diplomatiche essendosi riannodate colla Russia, la rimessa delle credenziali dei rappresentanti dell'Austria e della Prussia, concepite in termini presso a poco identici, ed a maggior ragione delle potenze secondarie, non è più che un affare di formalità. »

Intanto giova però notare che una tale formalità non venne sino ad ora compiuta. Il *Corriere Italiano* contiene un dispaccio telegrafico in data del giorno 7, che annunzia la presentazione delle credenziali per parte degli ambasciatori d'Austria, e di Prussia; ma crediamo che una tale notizia manchi di fondamento, non avendola mai veduta annunciata nel *Moniteur*, che pure ha registrate tutte le altre presentazioni.

« Il *Moniteur* ha pubblicato ieri, come voi sapete, la lista dei membri del consiglio imperiale dell'istruzione pubblica pel 1853. Sono per la maggior parte quelli del consiglio del 1852: qualcuno sortito per un titolo vi è rientrato sotto di un altro titolo novello, per esempio il signor Troplong che vi figurava come senatore, vi rientra come primo presidente della corte di cassazione. Non havvi realmente di allontanati che monsignor Dupanloup vescovo d'Orleans e Michele Chevalier. Queste due eliminazioni che non si attendevano, sembrano confermare la voce dell'alto favore di cui godrebbero gli uomini dell'*Univers* presso del dipartimento dell'istruzione pubblica e dei culti.

« Il signor Michele Chevalier è l'oggetto speciale degli attacchi dell'*Univers* da qualche tempo a questa parte, perchè si è fatto presso del consiglio di stato difensore di tutte le libertà ed in particolar modo della libertà di coscienza. In un'occasione recente ebbe luogo a combattere nel seno del consiglio di stato, delle dottrine d'intolleranza religiosa che alcuno de'suoi colleghi avea messe innanzi. Era un torto che gli si fece espiare. Esso non fu nominato in quest'anno, e si attribuisce questa specie di disgrazia all'influenza degli uomini dell'*Univers*. La sortita del signor Michel Chevalier è una perdita per il consiglio dell'istruzione pubblica, e vedesi con dolore che il governo si privi del concorso di un uomo così considerevole per il suo ingegno, i suoi lumi, la sua alta imparzialità ed il suo zelo per il ben pubblico. »

— Leggesi nella corrispondenza parigina di M. Saint-Cheron, riprodotta da molti giornali:

« Monsignor Garibaldi, nunzio apostolico a Parigi, ha ricevuto, per quanto dicesi, l'avviso che i canonici della basilica di S. Giovanni Laterano a Roma hanno sottoscritto una petizione per pregare Napoleone III ad accettare il titolo di primo canonico di questa antica e venerabile basilica che s'intitola *la testa e la madre di tutte le chiese.* »

— Il D.r Cérise pubblica nel *Journal des Débats* una lunga necrologia di Vincenzo Gioberti, di cui era affettuoso amico e medico. Egli dice, che quando l'illustre scrittore fu colpito dalla morte, si occupava di un *Trattato del Sommo Pontefice e della Protologia.*

### INGHILTERRA

*Londra, 8 gennaio.* Il *Morning Chronicle* toglie quanto segue dal *Jewish Chronicle*:

« Possiamo annunziare e non dubitiamo che i nostri fratelli sentiranno con piacere che il conte d'Aberdeen, che fu un coscienzioso avversario dell'emancipazione ebraica, ha visto, nell'intervallo di questi mesi che trascorsero, che vi era luogo di cambiar d'opinione su questo proposito. Egli è oggi un fermo campione del diritto che noi abbiamo di essere ammessi a tutti i vantaggi della costituzione britannica.

« La casa Rothschild ha la più viva speranza che la presente sessione del Parlamento non trascorrerà senza che si veda il barone Lionello di Rothschild prender parte nella Camera dei Comuni nella sua qualità di rappresentante tre volte eletto dalla città di Londra. Questa circostanza, aggiunta a ciò che è avvenuto la settimana scorsa al meeting di London-Javern, all'occasione della rielezione di lord John Russell, è veramente una buona nuova. Possiamo noi essere preparati all'epoca fortunata che sta per sorgere per la nostra razza. »

### AUSTRIA

*Vienna, 8 gennaio.* È atteso tra non molto il barone De Bruck reduce da Berlino. Se i giornali berlinesi credettero poter comunicare alcunchè sulle proposte da esso recate, le loro relazioni mancano di ogni conferma autentica. Il barone De Bruck ricevette le sue istruzioni sotto il suggello della più severa secretezza. Tanto sembra però certo che il plenipotenziario austriaco agisce nell'interesse e per incarico degli altri governi alleati, mentre alla Prussia fu concesso dal canto suo di rappresentare i proprii alleati doganali. I delegati della conferenza doganale continuano qui in Vienna le loro radunanze periodiche; non vi si discute però sul vero lato politico-commerciale della vertenza, ma le consultazioni si limitano esclusivamente alle modalità del progetto di tariffa. *(Corr. Ital.)*

## STATI ITALIANI

### TOSCANA

*Livorno, 8 gennaio.* L'I. R. comando militare della città e porto di Livorno ha pubblicata la seguente notificazione:

« La sera del 24 dicembre 1852 una straordinaria riunione di facchini si verificava nelle stanze di questa dogana. Essa prendeva l'aspetto di una dimostrazione, e tale in vero fu creduta per alcune voci che già erano precorse in odio ai reggitori e capi di quella carovana. Nel clamoroso ammutinamento, che poteva turbare la quiete della città, non mancarono minacce, ingiurie e più specialmente delle parole vituperevoli a riguardo di augusta persona.

« In conseguenza di ciò, contemplato dalla notificazione del dì 18 dicembre 1849, l'I. e R. comando militare ha fatto istruire una regolare procedura per conoscerne i principali promotori: ed essendo per le risultanze degli atti stato contestato questo addebito a certi

« Pompeo di Onorato Mazzantini, d'anni 30, ammogliato con figli;

« Francesco di Vincenzo Baldocci, d'anni 24, ammogliato con figli;

« Arcangelo del fu Angelo Camici, d'anni 33, coniugato;

« Pietro del fu Giovanni Costani, d'anni 31, ammogliato con figli;

« Luigi del fu Giuseppe Scarpellini, d'anni 42, ammogliato con figli;

« Domenico di Arcangelo Pagni, d'anni 26, coniugato, e Antonio di Filippo Laviosa, d'anni 32, ammogliato con figli, tutti di Livorno, facchini patentati;

« Ha il comando stesso condannato, a seconda della maggiore o minore imputabilità, il Mazzantini, come più aggravato e pregiudicato a *quattro settimane di carcere con ferri*; il Baldocci e il Camici a *due settimane di carcere con ferri*; il Costani e lo Scarpellini a *due settimane di carcere senza ferri*, ed i primi tre inoltre con due giorni di pane ed acqua per ogni settimana, ed in quanto agli ultimi due viene loro valutata la carcere sofferta come meritata punizione.

« Livorno, li 8 gennaio 1853.

« Il generale maggiore
« Conte CRENNEVILLE. »

### STATI ROMANI

*Roma, 7 gennaio.* Nel giorno primo dell'anno il signor generale Gémeau, comandante la divisione francese di occupazione, si recò col suo stato maggiore ed altri uffiziali a rassegnare i suoi augurii a Pio IX.

In tale circostanza egli pronunziò il seguente discorso:

Santissimo Padre,

Ancora oggi ho l'onore di essere interprete della divisione di occupazione, presentando la sua rispettosa devozione al sovrano-pontefice, ringraziandolo della bontà ogni giorno più amorosa verso il soldato francese, e augurando a Sua Santità nel corso dell'anno che comincia tutte le consolazioni, di cui il suo cuore può avere bisogno.

La Francia pel capo augusto della chiesa deve essere oggetto di una dolce consolazione.

La Francia s'incamminava verso un abisso; essa vi era trascinata dal genio del male il quale aveva creduto vedere il giorno del suo fatale trionfo. Ma la provvidenza vegliava; essa ha voluto salvare la figlia primogenita della chiesa; essa le ha accordato un uomo, uno di quelli uomini, che essa si riserva di accordare come un benefizio.

L'uomo della provvidenza è comparso, e la Francia lo ha riconosciuto.

L'uomo della provvidenza ha proposto alla Francia di seguirlo nella via dell'onore e del dovere, presentandole per guida l'ordine e la religione; e la Francia (attratta ancora da un uomo che essa ama) ha risposto con otto milioni d'azioni di grazie.

Così si trovavano giustificate le belle parole pronunziate da una voce santamente inspirata nei giorni in cui si decideva la sorte della nostra patria.

Dio paga alla Francia il debito della chiesa!

È una seconda fortuna per noi, santissimo padre, di credere che noi dobbiamo soprattutto questo miracoloso benefizio alle preghiere che vostra Santità ha saputo far giungere a Dio in favore della nostra Francia sì lieta, sì superba del concorso che essa diede e dà ancora alla Santa Sede.

Pertanto chiediamo a quello la cui preghiera è tanto potente, di volerla rinnovare di frequente per il principe, che tanto bene serve la causa di tutti i troni e di tutti i popoli, quando in mezzo delle popolazioni ancora esagitate dalle bestemmie del socialismo, proclama che la religione di Cristo è il principio d'ogni verità e d'ogni giustizia: per il principe, che serve tanto felicemente anche la causa di questa religione, quando prova che la sua divina morale, invece di spingere alla barbarie che aguzza il pugnale ed affila la scimitarra, inspira per lo contrario il coraggio e la generosità che frangono e fanno cadere le catene dello schiavo giustamente temuto.

Per questi titoli gloriosi, noi ancora chiediamo al sovrano pontefice di dare la sua preziosa benedizione al nostro imperatore, a S. M. Napoleone III, benedizione che dal trono imperiale scenderà poi sopra l'intero popolo riconoscente e devoto.

Rimane a noi il manifestare i più sinceri voti perchè l'influenza della Francia soddisfatta sia prontamente feconda, e che la luce che si è fatta pel nostro paese, si faccia per coloro che ancora ne fossero privi; affinchè tutti chiaramente veggendo qual sia la base certa d'una prosperità vera e durevole, si rannodino intorno al trono di S. Pietro, ove Dio ha voluto porre il papa Pio IX, come degno di presiedere e di concorrere ai grandi avvenimenti che segnaleranno il secolo e che stupiscono il mondo!

E noi soldati francesi e cristiani, è cordialmente e con convinzione che diciamo oggi: *Viva il sovrano pontefice! Viva il papa Pio IX!*

Nostro Signore, con l'usata sua affabilità, degnò rispondere presso a poco così: Esser lieto di poter nuovamente attestare al sig. generale Gémeau, in un giorno così sacro e solenne, quell'amorevolezza dettatagli dal sentimento di affetto che nutre verso la truppa francese in Roma. Quindi manifestando il S. Padre colle migliori espressioni di bontà, il sovrano gradimento per gli augurii offertigli in una sì fausta ricorrenza, finì le sue parole coll'assicurare il lodato sig. generale, ch'egli pregava il Sommo Iddio per la prosperità di S. M. l'imperatore, per l'armata e per tutta la nazione francese: compartendo poi agli astanti, con molta effusione di cuore, l'apostolica benedizione.

*(Giorn. di Roma)*

— Sua Santità nel giorno 5 corrente ricevette da S. E. il signor conte Alfonso de Rayneval le lettere credenziali di S. M. l'imperatore dei francesi colle quali viene confermato nella qualità di ambasciatore.

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

*Tornata del 12 gennaio.*

La seduta è aperta all'un'ora e mezzo, colla lettura del verbale della tornata antecedente, non chè del sunto delle petizioni ultimamente presentate.

Fattosi l'appello nominale, ed approvatosi quindi, alle due, il verbale, si passa all'ordine del giorno che porta

*Seguito della discussione del progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita.*

*Lanza*, relatore; La passività di 47 milioni nel bilancio del 1853 non fu guari contestata e con ciò credo che la discussione abbia fatto un gran passo. Si parlò di economie. Io credo che se ne possano fare, non però tutte quelle che si dissero, nè più grandi di un quarto od un quinto del *deficit*; ed in ogni modo, avvertasi che si tratta del bilancio del 1852 e che per quanto si faccia presto, esse non si potranno mai attuare in tempo.

Il deputato Despine appuntò che gli spogli del 1848 e 49 non erano ancora approvati e prese anche a censurare la commissione, che va lenta. Oltre ciò che già disse il signor ministro, osserverò che era impossibile alla commissione l'assumere un'altra base più certa. L'esame poi degli spogli è lavoro di lunga lena e che vuol esser fatto con ponderazione e maturità, massime per quelli del 48 e 49, nei quali anni malevole voci vanno dicendo essere avvenute molte dilapidazioni. Alla commissione giunsero d'altronde da pochi giorni le ultime declaratorie della camera dei conti.

Il deputato Despine trovò vaghe e non serie le parole di *economie efficaci e ragionevoli*, adoperate dalla commissione. Ma io dico che la commissione parlò seriamente; e quanto al relatore, propose e votò già pel passato tutte le economie possibili. Il dep. Despine dice che si può fare un'economia di un milione e mezzo sull'amministrazione; all'atto pratico poi si oppone alla soppressione delle aziende. *(ilarità)*. Egli dice ancora che sui servizi pubblici si può agevolmente ottenere un'economia di 10 milioni, senza perturbarli; ma la commissione non poteva trattare così poco seriamente la questione delle economie.

Non si tratta qui di una questione di fiducia, ma di colmare una passività accertata, evidente. Ma se vuolsi parlare anche della fiducia, qual'è l'opinione del paese sull'attuale ministero? Quando si temè un momento che avesse d'andare al governo un'amministrazione retriva, il paese cadde nell'avvilimento (*Revel:* Domando la parola. *L'oratore si rivolge alla parte, ove siede il deputato Revel*): le cose vanno chiamate coi loro nomi, e meglio è intendersi chiaro. All'avvilimento sottentrò poi il coraggio e la confidenza, quando si seppe formato l'attuale ministero.

La conversione ci procaccierà un'economia di 5 od anche 6 milioni, ma essa non è possibile senza questo prestito. Le spese d'altronde fatte per la guerra, se fosse riuscita a bene, quelle per le strade ferrate, quasi tutte le spese produttive, sono massimamente a profitto delle generazioni venture; è dunque giusto che si mettano in parte a loro carico. L'attuale condizione del credito è propizia, nè colla speranza che abbia a farsi migliore conviene esporsi al pericolo di una eventualità cattiva.

*Despine* dice ch'egli non ha punto inteso di movere sarcasmo o censura alla commissione degli spogli; che non combatte la soppressione delle aziende, ma sibbene il modo di riforma, il quale sarà causa di confusione e maggior spesa; che infine egli non impugnò la conversione, ma disse che nelle attuali circostanze non si poteva fare.

*Revel:* Fu prudente la Camera, che non sollevò mai questioni sui fatti avvenuti nell'ultima crisi; ed io per mia parte ho creduto dovermi tacere non perchè temessi le spiegazioni, ma perchè anteponeva i veri interessi del paese. E mi sarei ancora taciuto, se un onorevole deputato, nel suo calore di difendere il ministero, non avesse gettata in mezzo qualche parola d'allusione. Egli disse che il paese si rilevava dal timore dell'avvilimento in cui era caduto quando si vociferava di un'amministrazione retriva. Devo dare alla Camera alcune spiegazioni. La mia condotta parlamentare ha fatto aperto che io non ambisco il potere. L'ho avuto fra le mani e lo trovai amaro.

Ma se un dovere di coscienza, se la mia devozione al re ed al paese lo esigessero, io sarei pronto ad assumerlo. Quando avvenne la dimissione del ministero Azeglio, io era sul partire da Torino, per andare ad accasarmi. Alla vigilia di contrarre il matrimonio, mi giungono per corriere due lettere di un amico, con cui divido i principii politici ed altri sentimenti. Esso mi chiamavà a Torino dicendo di essere stato incaricato dal re della formazione di un ministero. Le lettere mi giungevano alle 9; alle 10 io era già per istrada, convinto però che non avrei potuto entrare al potere. Infatti, se guardavo alle condizioni del paese e dei partiti nella Camera, doveva persuadermi tosto che io non avrei avuto

per me la maggioranza, giacchè, fosse effetto dei partiti o d'altro, io e il mio collega eravamo in voce di retrivi. Una certa parte della Camera ci avrebbe, sì, dato il suo appoggio, ma a condizione che noi non avremmo fatto nessun atto che segnasse nettamente le nostre opinioni.

Un ministero deve essere forte di convinzioni e poterle tradurre in atti; quindi io non potei accettare. Si aggiunge che nel breve spazio di tempo, che mancava ancora alla riconvocazione delle Camere, io non avrei avuto agio a mantenere quei progetti di legge che nel mio sistema erano necessarii. Nè avea mezzo di ritardare la riconvocazione, stante i bilanci non ancora approvati. Poco mi preoccupava delle voci che corressero fuori di questa Camera; ma, una volta riconosciuto che la maggioranza di lei mi sarebbe stata contraria, dovetti declinare l'onore. E credo con ciò, anzichè di essermi meritata la taccia di retrivo, d'aver fatto pel partito costituzionale più di quelli che hanno parlato e scritto. *(Bene! bravo! a destra).*

*Balbo:* Io entrava nel momento che prendeva la parola il dep. Revel. Poco mi occorre di aggiungere a quanto egli ha detto. Incaricato di formare il ministero, non credetti poter far meglio che chiamare il dep. Revel. Egli narrò i suoi pensieri e le parole fatte col Re e con me. Partecipando alla maggior parte delle sue opinioni, mi discostavo però da lui in ciò che io credeva di poter tentare la formazione di un Ministero, e sperava che la maggioranza lo avrebbe appoggiato, perchè gli fosse pur possibile fare qualche cosa di utile al paese secondo le nostre opinioni. Ed io non rifiutai appunto per questo. Mi si fecero elogi; ma siccome venivano da giornali e persone che io non stimo, così protesto contro di essi. Vi sono, del resto, di quelli che vogliono andare più in fretta di me; ed in questo senso accetto per mio conto l'appellazione di retrivo.

*Lanza:* Non fui punto spinto dall'ardore di difendere il ministero, nè gli ho fatto verun elogio. Se posso, aiuto coll'opera, ma non son uso a far elogi. Obbligato a trattare la quistione di fiducia, messa innanzi e dal ministro e da qualche oratore, dovea pur dire da quali indizii si poteva indurre che il paese aveva fiducia in questo ministero. Ho parlato del resto di un fatto, che passò sotto gli occhi di tutti.

Nè la mia parola di *retrivo* si riferiva punto al deputato Revel. Io non sapeva nemmeno se egli fosse stato incaricato. So che correvano voci sopra una probabile amministrazione che avrebbe rivocata la legge sul foro, ritirata quella sul matrimonio, ristrette le leggi elettorale e sulla stampa. Queste voci avevano gettato il paese nell'avvilimento, come rialzò gli animi, non si può negarlo, la notizia dell'avvenimento del ministero attuale.

*Il presidente* dà lettura del progetto che è il seguente:

« Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare sì nell'interno che all'estero un'annua rendita sul debito pubblico dello Stato di due milioni di lire.

« L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'uno per cento del capitale nominale della rendita.

« Art. 2. Il prezzo di questa alienazione potrà essere stipulato in monete forestiere, ed in questo caso la corrispondente rendita potrà essere dichiarata egualmente pagabile nella medesima specie.

« Art. 3. Rimane con ciò definitivamente annullata la rendita di due milioni di lire, 5 per 0|0 rimasta disponibile su quella creata colla legge del 12 luglio 1850 e sospesa colla legge 26 luglio 1851.

« Art. 4. Ultimata l'operazione di cui all'articolo 2°, il ministro di finanze ne renderà conto al Parlamento.

La discussione è aperta sull'art. primo.

*Casareto* dice non doversi lasciar libero al ministro di emettere qualunque specie di rendita, esser necessario che sia aperto l'adito alla conversione, e quindi opportuno che il corso di emissione non si discosti molto dal pari.

*Cavour C.:* L'osservazione è gravissima. Osservo però che vi ha in favore del ministero l'esempio di due nazioni, le prime in fatto di scienza finanziaria, voglio dire della Francia e dell'Inghilterra, che anche negli ultimi loro prestiti si attennero al sistema di un corso assai al dissotto del pari. Un sistema, quello proposto dal dep. Casareto, è d'interesse per l'avvenire; l'altro sistema lo è pel presente. E quando le circostanze di questo presente sono gravi, come le attuali, la loro considerazione deve aver maggior peso, e si deve tener quella via che pel presente è di minor peso. Se adottate il 5 per 0|0, dicesi, potrete in un tempo, non lontano, operare la conversione senza aumento del capitale. — Ma io dico che, se si vuol prescindere dall'aumento del capitale, e costringere a questo sacrificio i portatori di rendita, si deve aspettare molti anni. Se vorremo fare la conversione in un avvenire prossimo; sarà necessario rassegnarci all'aumento del capitale.

E poi opportuno, dirò pure indispensabile la creazione di un fondo al dissotto del pari, che alla conversione stessa serva di base e di misura. Se avessimo, per esempio, da creare del 4 0|0 a 92, la conversione si potrebbe fare al 91. Oltre a ciò, vi è anche la considerazione, che l'interesse della rendita pubblica influisce molto su quello di tutti i capitali; e che non si può rendere miglior servizio all'agricoltura ed all'industria che col ribassarlo. Del resto, il tasso vorrà essere regolato anche dalle circostanze del luogo in cui si farà l'alienazione; se all'interno, si potrà fare anche il 4 0|0; se in Inghilterra, essendovi questo poco conosciuto, bisognerà attenersi al 5 od al 3.

Non conviene dunque che noi aggraviamo troppo il presente, per una rimota possibilità di conversione. D'altronde noi lavoriamo molto pei nostri nipoti, ed è giusto quindi che si metta a loro carico una parte dei pesi.

*Valerio* intende dimostrare che il disavanzo non esiste, e che il prestito quindi non è necessario.

La commissione fa ascendere il disavanzo per tutto il 52 a 55 milioni. Dai quali bisogna sottrarre 13,149,000, che ne ha dedotti la commissione, e un milione che risulta dagli stessi residui per gli anni 50, 51 e 52. Il passivo resta dunque ridotto a 41,000,396.

La commissione detrasse ancora 17,256,000 residui passivi del fondo d'estinzione; ma non calcolò questi residui pel 1852, nel quale anno si hanno 4,480,000. Il passivo resta dunque ridotto a 18,904,000.

Per le strade ferrate a tutto ottobre 1852 rimanevano a spendersi 20,079,000. Ammettendo anche che nei due ultimi mesi si avesse a spendere quanto negli altri dieci, cioè 8 milioni, resta sempre un residuo di 12 milioni; per cui il *deficit* non sarebbe più che di 6,900,000. A che potrebbero far fronte i fondi di cassa.

Quanto al 53, ci sono 23 milioni di spese straordinarie a cui sopperire. Ma si avranno disponibili 20 milioni di boni del tesoro ed i 15 milioni della Banca. Questi 35 milioni saranno, è vero, pur chiesti al credito, ma non ci costeranno il 5 p. 0|0, nè le spese di commissione.

Pel disavanzo poi delle spese ordinarie 1853 in 15 milioni, abbiamo per 4 milioni il fondo d'estinzione; 4 milioni l'aumento delle imposte indirette; 2 milioni di economie; 1,600,000 il primo semestre delle gabelle accensate, poi la risorsa dei buoni del tesoro e i residui passivi, che dovrebbe pure la Camera provvedere, onde cessassero di agglomerarsi.

*Lanza* dice che una volta sottratti i residui nel bilancio 1850, non compariscono più nel 51 e 52 e non si ponno quindi per questo mai sottrarre dal passivo; che il fondo di estinzione non va sempre accumulandosi, ma deve far fronte alle estrazioni a sorte; che pagate tutte le spese 1852 restano per le strade ferrate soli 8 milioni, i quali saranno certo consunti col nuovo assegno nel 53, essendo che i lavori si spingono con molta alacrità.

*Valerio* dice aver desunte le sue cifre dai bilanci, dalla relazione della commissione e dalla relazione Cibrario e persiste nelle sue conclusioni.

*Cavour C.:* Il deputato Valerio ha presso a poco ragione quando dice che ora, in questo momento, non c'è disavanzo. Egli calcola sull'anno solare; la commissione sull'anno finanziario *(segni d'adesione)*. Per liquidare le spese del 52 si richiedono 24 milioni e questa liquidazione andrà anche fino a giugno. Se allora si fosse speso tutto, il ministro di finanze potrà chiudere il suo ministero, poichè, esauriti i fondi di cassa, ci resterà ancora un grosso disavanzo.

Noti ancora la Camera una cosa, che io passai nella relazione, per non aver l'aria di tratteggiare in nero la situazione. Il nostro sistema d'amministrazione vuole vistosi fondi di cassa; 100|m. lire nelle casse provinciali, un milione almeno in quella di Genova e tre milioni nella cassa di Torino. In tutto dunque 18 milioni per assicurare il servizio amministrativo.

Il dep. Valerio disse che si ponno emettere 20 milioni di buoni ed assumere i 15 milioni della banca; senza ricordarsi che per questi bisogna fare alla Banca deposito di buoni per un egual ammontare. Nè credo che il nostro debito galleggiante possa essere portato oltre i 20 milioni, giacchè sarebbe allora d'incaglio al governo ad ogni più piccola difficoltà.

Il *deficit* del 53 poi si verificherà in gran parte nel 54. Ma il ministro disse già che per l'esercizio 53 gli sarebbe pur bastato un milione; pei due però erano necessari due.

E quindi esser bene il far un'operazione sola di alienazione. In luglio 1854 si verificherà un disavanzo tale, a cui appena basterà il prodotto di questo prestito.

*Mellana* dice che per lui la questione di fiducia è questione di capacità e che non mette in dubbio la capacità del signor ministro di finanze, come non mette la necessità di contrarre un prestito. Ma se questo prestito deve servir di norma alla conversione, perchè si stabilisce un fondo d'ammortizzazione e la facoltà di contrarlo anche in moneta forestiera? Propongo la soppressione dell'alinea, riserbandomi poi a proporre anche la soppressione dell'articolo 2.

*Valerio* dice che se abbisognano fondi di cassa c'è anche la riscossione delle imposte in anticipazione; che non vedrebbe male se anche si avesse ad aumentare il nostro debito galleggiante; che quanto alle strade ferr., il ministro di finanza disse bravo quello dei lavori pubblici, se avrebbe saputo nel 53 spendere 20,000,000, ed ora ne ha da spendere 32; che si deve sperare pel 53 un maggior introito di 4 milioni, massime quando il signor ministro mantenga la sua promessa di ribassar ancora la tariffa; che pel 53 c'è anche il prodotto delle nuove imposte, di cui egli non tenne conto, giacchè per parte sua le rifiuterà.

Quanto alla conversione, l'averla il sig. ministro annunciata, da a vedere ch'essa è ancor lontana, giacchè una condizione di riuscita è il segreto. In Francia fu fatta con atto dittatoriale; nel Belgio, la Camera dei rappresentanti, composta tutta d'uomini patriotici, accordò la legge in un giorno; e il giorno dopo l'accordò il Senato, che delibera più spontaneamente di altri Senati che io conosco.... *(rumori, disapprovazioni)*.

*Il presidente:* Prego l'oratore a non uscire dai termini parlamentari.

*Valerio:* Io posso anche alludere al Senato di Roma.

*Il presidente:* Specifichi la sua allusione, non la faccia in genere.

*Valerio:* Il sig. ministro dice di disprezzare la popolarità ma sa molto bene usufruttuarla *(ilarità sul banco dei ministri, ove siedono Cavour, Lamarmora e Ponza di S. Martino)*: e lo provò col far un imprestito per le strade ferrate e coll'annunciare ora la conversione. Questa è ora impossibile; si deve dunque pensare alle riforme.

*Riccardi* (della sinistra): Siccome non fu possibile pel passato, così non sarebbe nemmeno quest'anno il far fronte ai nostri impegni colle entrate ordinarie, tanto essendo la deficienza dell'erario. Bisogna dunque ricorrere ad altri mezzi. Sarebbe illusorio il voler ora domandare 55 milioni alla Banca, che non è in materiale condizione di poterli dare; nè sarebbe opera di buon governo il ricorrere al debito galleggiante per provveder ad un bisogno permanente. L'aumento delle rendite degli introiti per le imposte e l'aumento non avrà, d'altronde, luogo tanto presto da giovare al paraggio. Bisogna che noi concediamo questa alienazione, se non vogliamo condurre il paese ed il governo ad una crisi; se non vogliamo che si esauriscano le pubbliche casse a segno d'impedire poi che si cammini.

L'attuale *deficit* è il risultato delle passate catastrofi, ma pur anche dei cresciuti lavori e delle maggiori spese produttive.

Son d'opinione poi che debba stabilirsi un tenue fondo d'ammortizzazione; giacchè se da una parte esso aggrava il bilancio, dall'altra è però evidente che, se il prestito si fa ad un tasso minore del 5 per 0|0, si otterranno migliori condizioni quando i soscrittori siano accertati che si farà luogo, sia pure dopo lunghi anni, al rimborso al pari.

*Valerio:* Siccome sono io che proposi di rigettare questa legge, così posso supporre che il deputato Riccardi abbia voluto far allusione a me. Ma posso assicurarlo che ho sempre desiderato che il governo fosse forte; se rigetto quest'imprestito gli è perchè non lo credo necessario.

*Riccardi:* Io ho parlato delle mie convinzioni e non ho voluto alludere a nessuno.

*Mellana:* La rendita al 3 0|0 è necessariamente collegata coll'idea della perpetuità del debito. Se si mantenessero queste due condizioni io non concederei la legge.

*Cavour C.:* In fatto di estinzione si pecca di esagerazione e di difetto. Noi di esagerazione. Non credo però che si possa passare d'un tratto al sistema opposto di soppressione d'ogni fondo. Tutti i debiti contratti dalla Francia lo furono con un fondo di estinzione. Io confesso che questo ha un effetto più morale che materiale; ma una rendita senza ammortizzazione avrebbe poco favore.

Assicuro del resto il dep. Mellana che il ministero non è fautore del fondo d'ammortizzazione, e che se potrà farne senza, lo farà. E prova ne sia il prestito *Hambro*, contratto in circostanze ben più difficili delle attuali, nel quale l'azione del fondo d'estinzione fu rimandata di 8 anni.

*Revel:* La redazione di questo articolo è quella che sempre si adopera; ma non è la più giusta, massime se si ha risguardo ai prestiti fatti all'estero. Io proporrei di questo tenore l'alinea 1°.

« Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a contrarre sì nell'interno che all'estero un prestito di 40 milioni a quelle condizioni che egli crederà migliori. »

*Cavour C.:* Il deputato Revel vorrebbe autorizzare il ministero a contrarre un prestito di 40 milioni netti. Ciò sarebbe senza inconveniente, qualora si avesse a trattare *ai forfait* con una casa bancaria. Ma se si ricorrerà mano mano al credito interno, si correrebbe pericolo che il risultato generale fosse poi maggiore o minore dei calcoli fatti. Questo avvenne anche pel prestito *Hambro*, che superò di 5 milioni i 75. Del resto, se il deputato Revel volesse rimandare il suo emendamento alla commissione, si potrà prenderlo ad esame maturo.

*Lanza:* La commissione non ha difficoltà di accettare questo rinvio; ma è certo che l'emendamento getterebbe dubbio sull'entità dell'impegno che il governo si assume.

*Delcarretto* presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Sono le cinque e un quarto e l'adunanza è sciolta.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Seguito della discussione del progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto del 7 novembre 1852, con cui il bilancio divisionale di Sassari viene fissato in L. 57,730 75; dalle quali dedotte L. 1,430 40 di attivo, rimangono a coprirsi coll'imposta divisionale L. 56,300 35.

S. M., con regii decreti del 31 scorso dicembre, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine Mauriziano;

Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, il sig. dottore in medicina Agostino Sassi, professore di storia naturale nell'università di Genova;

E su quella del ministro delle finanze, il sig. intendente Paolo Sardi, già applicato straordinario nel soppresso ministero di marina, agricoltura e commercio.

*Continuazione del decreto sulla gabella sulle carni, sui corami, sulle pelli, sulla foglietta, sull'acquavite e sulla fabbricazione della birra*

Art. 54. Tale quota è pagabile a bimestri anticipati; potrà però essere soddisfatta a trimestri maturati, purchè venga prestata cauzione per l'importare di un semestre.

Art. 55. I venditori di bevande e derrate contemplate nel presente titolo, devono giustificare la loro dichiarazione d'esercizio per mezzo di certificati da rilasciarsi sopra carta da bollo di centesimi quaranta dall'uffizio cui fu presentata tale dichiarazione, nei quali, oltre la data della medesima, sia indicata la quota del dritto tassato, col numero d'ordine della matricola in cui trovansi inscritti.

Art. 56. La vendita delle bevande e derrate, di cui nel presente titolo, dovrà essere indicata al pubblico per mezzo di un cartello o di altra insegna.

Art. 57. Tanto in caso di ommissione della dichiarazione, di cui all'articolo quarantaquattro della presente legge, quanto per l'accertamento dell'esattezza delle dichiarazioni fatte dai vendenti bevande e derrate contemplate nel presente titolo, gli agenti del governo potranno procedere sul luogo alle opportune verificazioni per la regolare formazione delle matricole.

Art. 58. Tale verificazione non potrà effettuarsi senza l'intervento del sindaco o di un amministratore del comune, i quali saranno tenuti di aderire all'invito.

Art. 59. La cessazione d'esercizio di vendita delle bevande e derrate contemplate nel presente titolo, dovrà essere dichiarata colla remissione del certificato giustificante la dichiarazione fatta per intraprendere quell'esercizio.

Art. 60. Il diritto di cui negli antecedenti articoli quaranta e quarantuno, sarà pure dovuto dalle persone che tengono aperto al pubblico il giuoco del bigliardo, quand'anche non facciano vendita delle bevande e derrate enunciate negli stessi articoli.

Art. 61. Sono conseguentemente applicabili alle suddette persone le disposizioni del presente titolo.

### TITOLO III.
### *Del dritto di permissione.*

Art. 62. L'esercizio delle professioni contemplate nella presente legge, pel quale è obbligatoria una dichiarazione preventiva, non potrà essere intrapreso senza che siasi in conformità di questa stessa legge pagata una bolletta di permissione, la quale sarà valevole per l'anno in corso, ed in qualunque tempo venga incominciato.

Art. 63. Sarà dovuto per questa bolletta il diritto fissato nella seguente tariffa.

TABELLA *del diritto di bolletta.*

| Professioni | Indicazione dei Comuni | Montare del diritto |
|---|---|---|
| I commercianti venditori di vino al minuto e di bevande non passibili del dritto di vendita al minuto<br>Questo dritto sarà aumentato del terzo ai detti venditori che tengono bigliardo od altri giuochi....<br>Venditori a minuto di spiriti e liquori..........<br>Pei venditori ambulanti il dritto sarà di due terzi.. | Nei Comuni di 50,001 abitanti e più... L. | 50 » |
| | Id. di 20,001 id. a 50,000... | 40 » |
| | Id. di 10,001 id. a 20,000... | 30 » |
| | Id. di 6,001 id. a 10,000... | 20 » |
| | Id. di 3,001 id. a 6,000... | 12 » |
| | Id. al disotto di 3,001 abitanti... | 6 » |
| Tenenti bigliardo che non esercitino altra professione | Nei Comuni di 50,001 abitanti e più...... | 50 » |
| | Id. di 20,001 id. a 50,000... | 30 » |
| | Id. di 10,001 id. a 20,000... | 20 » |
| | Id. al disotto di 10,000 abitanti.. | 10 » |
| Macellai di bestie bovine ed i venditori di carni di queste bestie..........<br>Macellai e venditori di carni delle altre bestie indicate nella tabella n. 1, la metà del dritto portato dall'articolo precedente.......... | Nei Comuni di 50,001 abitanti e più...... | 30 » |
| | Id. di 20,001 id. a 50,000... | 20 » |
| | Id. di 10,001 id. a 20,000... | 12 » |
| | Id. di 6,001 id. a 10,000... | 9 » |
| | Id. di 3,001 id. a 6,000... | 6 » |
| | Id. al disotto di 3,001 abitanti...... | 4 » |
| Fabbricanti di liquori e fabbricanti di birra...... | In qualunque Comune.......... | 50 » |

Art. 64. Il diritto di bolletta sarà soddisfatto per metà nell'atto della dichiarazione di esercizio di tali professioni, e per l'altra metà appena scaduto il primo trimestre d'esercizio dalla data della dichiarazione, oppure subito dopo la cessazione di siffatto esercizio.

### TITOLO IV.
### *Disposizioni generali.*

Art. 65. Il dritto di dogana fissato dalla tariffa promulgata colla legge del quattordici luglio mille ottocento cinquantuno per l'introduzione dall'estero dell'acquavite composta (liquori) è portato a lire sessanta per ettolitro.

Art. 66. Il diritto di dogana per l'introduzione dall'estero della birra è stabilito come segue:

Birra in botti o barili, per ettolitro L. 10 »
Id. in bottiglie, caduna . . . » » 10

Art. 67. Le leggi che regolano l'esercizio delle gabelle nella città di Torino sono applicabili alla città di Genova.

Art. 68. Le dichiarazioni, che a termini della presente legge o di quelle vigenti devono farsi all'amministrazione delle gabelle od all'accensatore, saranno fatte alle segreterie dei comuni, od agli uffici da questi a ciò destinati.

Coloro, che intendono continuare l'esercizio di professioni, per le quali siano obbligatorie tali dichiarazioni, dovranno farle nei primi dieci giorni, in cui sarà posta in osservanza la presente legge.

Art. 69. Sarà permesso ai mercanti ambulanti, venditori al minuto di vini, spiriti e liquori d'intraprendere temporariamente siffatta vendita mediante preventiva dichiarazione e pagamento del dritto tariffato nella quota da convenirsi, o da stabilirsi d'ufficio dal sindaco o suo delegato.

Art. 70. Il divieto di macellare vitelli immaturi, di cui nelle regie patenti sette marzo mille ottocento diciassette, è abolito.

Art. 71. Il dritto a peso sulle carni potrà essere convertito in altro per capo, tenuto conto del peso medio di cadun animale destinato alla consumazione locale, e potrà eziandio essere esatto all'introduzione del bestiame nel comune.

Art. 72. Il dritto sulle carni introdotte in un comune che non sia quello del macellamento sarà dovuto nel luogo di consumazione, non ostante che sia stato pagato in quello del macellamento.

Art. 73. Le disposizioni, di cui nel precedente articolo, non sono applicabili ai privati che consumano carni unicamente ad uso proprio nei comuni dove non è istituito dazio di consumo, purchè giustifichino essersi pagato il dritto di gabella nel luogo di macellamento.

Art. 74. Le esenzioni concesse dalle vigenti leggi ai cantinieri e vivandieri militari stabiliti negli accampamenti, nei forti e nelle cittadelle, sono estese ai generi consumati negli stessi luoghi dai militari di qualunque grado.

I medesimi non potranno godere di detta esenzione se non sono muniti di titolo di nomina del dicastero della guerra.

Art. 75. La quota di ripartizione per i cantieri e vivandieri militari non esenti dai dritti di gabella sarà fissata in ragione d'una lira all'anno per ogni militare, computando la forza dei corpi al completo e non all'effettivo, senza comprendere le persone estranee alla milizia, rispetto alle quali detti cantieri e vivandieri saranno sottoposti al trattamento degli altri contribuenti.

Art. 76. Gli agenti del comune incaricati della sorveglianza sulle frodi, quelli di sicurezza pubblica, i preposti delle gabelle, ed i carabinieri reali, ove abbiano fondato sospetto di frode, potranno procedere, coll'assistenza del giudice ordinario o suo luogotenente, oppure del sindaco e degli amministratori del comune a perquisizioni e visite domiciliari nei siti dove cadrà il sospetto, o nei quali siasi denunciata l'esistenza della frode dalle persone comprese nei ruoli di ripartizione dei dritti di gabella.

Art. 77. L'opposizione agli agenti del comune incaricati dell'esecuzione della presente legge, sarà punita con multa non minore di lire cento, nè maggiore di lire trecento, senza pregiudizio delle pene stabilite nella sezione seconda, titolo terzo, libro secondo del codice penale, nel caso di oltraggio o violenza.

Art. 78. Il frodo consumato o tentato sarà punito colla confisca dei generi soggetti a diritto che fanno oggetto della contravvenzione, non che dei relativi continenti, e mezzi di trasporto, e con multa eguale al quadruplo dell'importare del diritto dovuto sul genere caduto in confisca.

Art. 79. Gli oggetti cadenti in confisca saranno sequestrati, e potranno essere lasciati presso l'inquisito se sarà riconosciuto risponsabile, o se presta idonea cauzione pel valore di detti oggetti.

Questo valore sarà stabilito da un perito nominato di consenso delle parti, e non accordandosi, per mezzo di stima giudiziale.

Art. 80. L'ommessione delle dichiarazioni e delle altre discipline stabilite dalla presente legge dà luogo ad una ammenda o multa non minore di lire cinque e non maggiore di lire duecento.

Art. 81. Le contravvenzioni alle disposizioni dei titoli secondo e terzo della presente legge, alle quali non fossero applicabili i precedenti articoli, saranno punite con multa eguale al doppio del dritto dovuto.

Art. 82. In tutto ciò che non è provveduto colla presente legge si osserveranno le leggi e regolamenti per le materie di e dogana di gabelle che sono in vigore nei luoghi nei quali sarà la medesima posta in esecuzione.

Art. 83. Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà le discipline e le norme da osservarsi pel pieno eseguimento di questa legge.

*(Continua)*

## FATTI DIVERSI.

*Senato del regno.* Il Senato si convocò oggi per udire la lettura della relazione intorno al progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito, e quella della relazione per la repressione della tratta dei negri.

*Scuola commerciale.* Il professore Scialoja aperse iersera (12) il corso di economia politica applicata all'industria ed al commercio, in mezzo ad un concorso straordinario di uditori.

*Associazione Agraria.* La direzione, nell'intendimento di migliorare e vieppiù diffondere il giornale dell'Associazione Agraria, ne affidò la compilazione ad un'apposita commissione composta dei signori conte Bruno di Tournafort, dott. F. Neschi e intendente P. Sardi, e determinò che, invece di essere riservato, come negli anni scorsi, ai soli socii, potesse anche essere distribuito ad abbonati estranei all'Associazione Agraria.

La commissione predetta a sua volta, onde corrispondere il meglio che le fosse possibile all'assunto deferitole, cercò anzi tutto di procacciarsi collaboratori distinti ed autorevoli, ed ebbe la ventura di conseguire l'assenso di parecchie persone dottissime e speciali, delle quali ci è caro di citare i nomi dei signori: Prof. cav. Abbene — Dott. D. Balestreri, prof. di forestale — Marchese F. Bartolomei — Prof. D. Berti — F. Berti-Pichat — Prof. Borio — Prof. avv. Buniva — Vincenzo Cesati, prof. di storia naturale — Antonio dott. Ciccone — Prof. Cuppari di Pisa — Dott. G. B. Delponte, prof. di botanica — Conte G. B. Michellini — Dott. G. B. Ercolani, prof. di veterinaria — Prof. Ferrara — G. Melchior Gioannini — Dott. G. Lessona, prof. di veterinaria — G. Ottavi, prof. di agricoltura — Felice Perusino, prof. di veterinaria — Cav. A. Sobrero, prof. di chimica — Vallada, prof. di veterinaria.

Mercè questo benevolo e prezioso concorso la commissione è sicura di ottenere il suffragio dei soci e di chi vorrà abbuonarsi al giornale predetto, il quale sarà diviso nelle seguenti parti:

1. In memorie e lavori originali;
2. Negli atti uffiziali della società;
3. In analisi e sunti d'opere e d'altri giornali sì italiani che stranieri;
4. In una miscellanea.

Le persone che senza far parte dell'Associazione Agraria volessero abbonarsi al giornale sudetto possono dirigersi alla segreteria della direzione in piazza S. Carlo, casa Natta, num. 2, dove si accettano gli abbuonamenti a L. 10 annuali, 5 per un semestre e 3 per un trimestre.

Torino, 12 gennaio 1853.

*La Commissione di redazione.*

*Ricovero di Mendicità di Torino.* L'amministrazione di questo pio istituto, nel mentre fa appello alla carità cittadina, onde continui a sorreggerlo, pubblica il ristretto del conto approvato dalla commissione provinciale, per l'esercizio 1851. Lo riproduciamo quale è riferito nella *Gazzetta Piemontese.*

*Caricamento.*

| | | |
|---|---|---|
| Residui attivi del 1850 e retro esatta nell'esercizio del 1851 . . . . . | | L. 36,262 06 |
| Fitti di case del R. ricovero . . | L. 2,932 » | |
| Prodotto del giardino del R. ricovero | » 120 » | |
| Rendite del debito pubblico . . . | » 1,936 25 | |
| Interessi, capitali ed azioni della società anonima . . . | » 6,389 48 | |
| Prodotto manif. (netto) | » 4,044 76 | |
| Oblazioni, sussidii, tronchi e vendite diverse | » 43,542 26 | |
| Sottoscrizioni volont. | » 27,431 75 | |
| Prodotto delle feste di ballo e teatri . | » 12,855 95 | |
| Tot. della prima categ. | L. 99,252 45 | » 99,252 45 |
| Rimborso capitale | L. 15,000 » | |
| Legati e donazioni | » 410 » | |
| Tot. della seconda cat. | L. 15,410 » | » 15,410 » |
| Tot. generale del caricamento | | L. 150,924 51 |

*Scaricamento.*

| | | |
|---|---|---|
| Residui passivi 1850 e retro pagati nell'esercizio del 1851 . . . . . . . . . . | | L. 500 » |
| Contribuzioni ordinarie . . . . | L. 144 51 | |
| Riparazioni ordinarie delle case del R. Ricovero . . . | » 2,662 40 | |
| Censi ed annualità | » 6,200 « | |
| Legati per pensioni vitalizie . . . | » 1,545 42 | |
| Servizi funebri e religiosi . . . . | » 250 35 | |
| Spese d'amministrazione esterna . . | » 4,499 02 | |
| Stipendi diversi agli impiegati interni | » 6,339 99 | |
| Spese di culto . . | » 400 93 | |
| Manutenzione dei ricoverati . . . | « 44,377 47 | |
| Medicinali e decozioni | » 2,651 87 | |
| Provvista mobili, vestiario, lingeria e bucato . . . . | » 22,600 33 | |
| Sussidio all'ospizio dei trovatelli . . | » 1,535 20 | |
| Casuali e minute provviste per la morte dei fanciulli e fanciulle del ricovero | » 1,611 17 | |
| Totale prima cat. | L. 94,818, 66 | « 94,818 66 |
| Impiego capitale | L. 1,600 « | |
| Totale della seconda categoria . . . . | L. 1,600 » | » 1,600 « |
| Totale generale dello scaricamento . . . . . . . . . . . | | L. 96,918 66 |
| Fondo d'avanzo del corrente esercizio . . . . . . . . . . . | | » 54,005 83 |
| Totale eguale . . . . . . | | L. 150,924 51 |

Torino, 10 gennaio 1853.

*Il R. Commissario*
COLLI.

*Vercelli.* La presidenza della società dell'emigrazione italiana qui fondata da pochi giorni ci trasmette un primo elenco delle oblazioni fatte per sostegno di questa provvidenziale instituzione da alcuni benefattori, portante la somma di lire 600.

Aggiungiamo ancora che con eloquenti e calde lettere responsive commendavano altamente l'istituzione di questa società, e promettevano di prestarle il loro appoggio S. E. monsignor arcivescovo e l'illustrissimo comandante militare della provincia.

Veniamo pure assicurati che il consiglio delegato abbia stanziata la somma di L. 150 a di lei benefizio.

La presidenza ha fatto versare gl'introiti (dedotte le gravi sovvenzioni che occorrono ai transitanti, agli infermi, ai privi di lavoro, che molti pur sono nell'invernale stagione) nella cassa di risparmio. *(Vessillo).*

## VARIETA'

GEOGRAFIA A COLPO D'OCCHIO, *presso il signor Cora libraio sotto i portici di Po presso Piazza Castello.*

Geografia e cronologia, tutti lo sanno sono i due occhi della storia. Ma questi occhi, se sono necessarii, sono pure per i più, di arido e noioso acquisto. Non si può quindi abbastanza lodare chi, semplificando il metodo di esposizione, aggiungendo alla parte geografica qual tanto di storia che può darle anima ed attraenza, delineando carte che pongano innanzi agli occhi non solo le nude posizioni dei paesi, ma e gli accidenti dei terreni, e le diramazioni delle razze e delle lingue, e le fisionomie e il vestire dei popoli, agevola allo studioso il comprendere e il ritenere le nozioni ch'ei vuol dare, e fa dilettevole ed ameno ciò che altrimenti tornerebbe ispido e uggioso. Chè, se costui aggiunga a ciò siffatta economia di stampa, e temperenza di desiderii da poter dare il suo lavoro a prezzo accessibile alle borse meno fornite, oh! questi allora non potrà a meno di aversi per ogni ragione le lodi e la gratitudine di quanti amano volgarizzata la scienza e diffusi al possibile i modi di apprendere.

Tale appunto è l'opera che annunciamo e che non crediamo poter abbastanza lodare e raccomandare ai nostri lettori. In sedici tavole a 50 centesimi caduna (e così in totale 8 franchi), aventi in mezzo figurati la regione, la parte di mondo, il sistema mondiale, i colori delle bandiere, che si vogliono esporre, ed in margine brevi cenni descrittivi di quanto la tavola stessa presenta, si ha un compiuto regolar corso di geografia storico-politico-statistica eseguita sulle più recenti ed accreditate opere. La disposizione delle tavole è ben intesa, i cenni accurati, le carte di facile e sicura conprensione. Che si vuole di più? E pensare che si ha tuttociò per otto franchi! Ne facciano acquisto quanti vogliono imparare o insegnare, e non dubitiamo si troveranno soddisfatti.

## NOTIZIE DEL MATTINO

Il senatore del regno, banchiere Baldovino, si è ieri ucciso a Genova. Ignoriamo le cause di tale sgraziato accidente, che ci venne assicurato da persona degna di tutta fede, la quale avrebbelo saputo per dispaccio telegrafico.

— Stamattina col convoglio della strada ferrata da Arquata a Torino, non giunse il corriere di Genova se non alle ore undici e mezzo, per cui non abbiamo avuto i giornali all'ora di mettere in torchio.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

*Parigi,* 10 *gennaio.*

L'atto formale del riconoscimento dell'impero per parte della Prussia ed Austria viene annunciato ogni giorno, e non si è ancora verificato.

Intanto i giornali tedeschi contengono infiniti ed interminabili articoli diretti a provar che la restaurazione dell'impero non compromette per nulla il rispetto dei trattati dell'anno 1815 e che lascia intatti i principii di diritto pubblico sanciti dai detti trattati, a seconda dei quali la famiglia Bonaparte avrebbe dovuto essere per sempre esclusa dal trono di Francia.

Lo scopo principale dei detti trattati fu quello di escludere nelle monarchie il diritto elettivo e ristabilire nella sua integrità il diritto ereditario.

Malgrado ciò la *Corrispondenza austriaca* dichiara che la diversità dell'origine del governo francese in confronto di quello degli altri governi d'Europa non è di natura tale da alterare o da impedire un perfetto accordo ed una piena uniformità di tendenze

Fatti questi ragionamenti *di circostanza* nessuno si prende sul serio; e tutti sono convinti che le potenze del nord riconoscono l'impero per la unica ragione che, come lo dice la stessa corrispondenza austriaca, *appartiene alla categoria dei fatti inevitabili.*

Probabilmente, seguendo la stessa teoria, non esiterebbero esse ad accettare qualunque altro fatto *inevitabile* che fosse per derivare dalla ristaurazione dell'impero.

Si direbbe che il governo è sicuro del consentimento del papa a venir a Parigi, giacchè gli architetti ed i decoratori si occupano già di fare dei progetti di feste pel suo ricevimento, le quali a quanto dicesi, supereranno in magnificenza ciò che sinora si è veduto in altre occasioni.

Il buon accordo fra l'imperatore ed il principe Napoleone, diventa ogni giorno sempre più manifesto. Il principe va molto spesso alle Tuileries, ed i due cugini si trattengono insieme in lunghissimi colloquii. Ora non si parla nemmeno più dell'idea della luogotenenza d'Algeria, ed anzi pare determinato che il principe Napoleone non abbandonerà la Francia.

Si pretende altresì che la principessa Matilde anderà ben presto ad abitare le Tuileries, e che si lavori di già a disporre e ad ammobigliare a suo uso il *Pavillon Marsan*, abitato già da Carlo X, quando non era che principe ereditario, e che appunto per questo era considerato come il quartier generale del partito clericale contro cui Luigi XVIII non cessò mai di combattere finchè visse.

Poco o nulla si parla di nuovi progetti di matrimonio dell'imperatore.

Alcune persone che si pretendono ben informate assicurano però che sono in corso delle trattative a questo scopo, e che una grande potenza, la quale ebbe parte a rompere le trattative colla principessa Wasa sia ora disposta a favorire un altro matrimonio con una principessa appartenente ad una casa ducale germanica.

In sostituzione del sig. His de Butenval, avrete per ministro francese costà, per quanto dicesi, il duca di Guiche, personaggio che ad un bell'aspetto unisce una squisita cortesia ed amabilità.

Il ballo dato ieri dalla principessa Matilde riescì assai splendido e per l'addobbo dell'appartamento e per l'eleganza delle *toilettes.* Sino ad ora non abbiamo ancora a deplorare il ritorno delle *tailles à l'empire*; pare che le signore intendano benissimo che non ne caverebbero alcun vantaggio.

Il ballo durò tardi, e fu assai animato.

Nel punto di chiudere questa mia lettera, mi vien detto che una carrozza di corte con un battistrada attraversa la contrada Castiglione. Alla direzione che ella prende è presumibile che il *Moniteur* di domani ci annunci che il ministro di Prussia presentò le sue nuove credenziali all'imperatore.

*Parigi,* 10 *gennaio.* Il *Moniteur* non ha parte ufficiale, e quindi tutti gli altri giornali si restringono a dirci che S. M. ha sentito messa, è andato al passeggio col maresciallo Le Vaillant, ed alla sera assistè al teatro.

*Borsa di Parigi.* 10 gennaio.

Il 3 p. 0[0 chiuse a 80 70, senza camb.
Il 4 1[2 p. 0[0 chiuse a 105 70, rialzo 20 cent.
Il 5 p. 0[0 piem. (C. R.) chiuse a 100 40, senza camb.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

12 gennaio 1853

1819 5 0[0 1 8.bre — contanti g. p. d. b. 97 45 97 25
» nella matt. 97 50.
1849 » 1 genn. — » g. p. d. b. 97 60 97 75
» matt. 97 75 97 65 97 30
» g p. d. b. 98 p. 31 genn.
» nella mattina 97 75 id.
1850 obbl. 1 ag. — » g. p. d. b. 995 997 997

*Fondi privati*

Az. Ban. naz. 1 gen. cont. nella mattina 1330

*Cambi*

| | Per brevi scad | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 253 1[2 | 253 |
| Francoforte sul Meno | 211 1[2 | |
| Genova *sconto* . . | 5 0[0 | |
| Lione . . . . . | 99 90 | 99 35 |
| Londra . . . . | 25 05 | 24 95 |
| Milano . . . . | | |
| Parigi . . . . . | 99 90 | 99 35 |
| Torino *sconto* . . | 5 0[0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . | 20 05 | 20 08 |
| — di Savoia . . | 28 71 | 28 76 |
| — di Genova . . | 79 20 | 79 35 |
| Sovrana nuova . . . | 35 10 | 35 18 |
| — vecchia . . . | 34 80 | 34 90 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita . . . . . . . | 2 35 0[00 | |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AVVISO

## IL FUMISTA CANAVERO

Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

Tip. C. CARBONE.